



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Le Opere Di G. B. P. Di Moliere

Divise in quattro Volumi, ed arricchite di bellissime Figure

Molière

Lipsia, 1740

Scena IV. Argante. Scappino e Silvestro.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-53003](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-53003)

SCENA IV.

ARGANTE.

SCAPPINO e SILVESTRO.

u. parte.

ARGANTE.

Chi hà giamai udito parlare d' un' attione simile a questa?

SCAPPINO.

Egli hà già inteso parlar di quest' affare. E n' hà un dispiacer sì grande; e lo tien così fisso nel pensiero, che vi discorre sopra ad alta voce, ben ch' egli sia solo.

ARGANTE.

Gran temerità!

SCAPPINO.

Ascoltiamolo un poco.

ARGANTE.

Vorrei volontieri saper' ciò che mi diranno perscu-
sarsi di questo bel Matrimonio.

SCAPPINO.

V' habbiamo già pensato.

ARGANTE.

Cercarano forse di negar il fatto?

SCAPPINO.

Non.

ARGANTE.

Inventeranno forse qual che bella scusa?

SCAP.

SCAPPINO.

Forse.

ARGANTE.

Si sforzeranno forse d'ingannarmi con qualche
discorso vano?

SCAPPINO.

Forse che sì.

ARGANTE.

Tutti li loro discorsi saranno inutili e vani.

SCAPPINO.

Forse che nò.

ARGANTE.

Tutti li loro discorsi saranno inttili, e vani.

SCAPPINO.

Vederemo.

ARGANTE.

Non mi burleranno per certo.

SCAPPINO.

Non giurate, Signore.

ARGANTE.

Saprò ben'io metter il mio Figlio in luogo sicuro.

SCAPPINO.

Ci guarderemo bene di cadere nella Trappola.

ARGANTE.

E quant' a quel furbo di Silvestro, l'abbastonerò
ben bene.

SILVESTRO.

Mi sarei grandemente meravigliato, se si fosse
scordato di mettermi in conto.

ARGANTE,

vedendoli.

Ahi, ahi! Voi siete là, savio Governator di
Fami-

Z 5

538 LE FURBERIE DI SCAPPINO

Famiglia, eh? Voi siete là, bravo Director della Gioventù, eh?

SCAPPINO.

Signor mio, hò gran' piacere di vederla ritornata sana, e salva.

ARGANTE.

Buon dì, buon dì, Scappino. Voi, a quel che vedo, havere eseguiti puntualmente li miei ordini: ed il mio Figlio, nel tempo della mia lontananza, s'è comportato molto saviamente: cospetto!

SCAPPINO.

V. S. stà bene, Signor mio, a quel ch' io vedo, eh?

ARGANTE.

Benissimo.

A Silvestro.

Tu non parli, barone, eh? Tu non parli eh!

SCAPPINO.

Il vostro viaggio, Signor mio, è egli stato felice?

ARGANTE.

Ah! buonissimo. Lasciami gridare un poco in pace.

SCAPPINO.

V. S. vuol gridare?

ARGANTE.

Sì.

SCAPPINO.

Con chi, Signore?

ARGANTE.

Voglio gridar e castigare quel Furbaccio là.

SCAP.

SCAPPINO.

E per che?

ARGANTE.

Non hai tu inteso parlar di ciò e' hanno fatto nel tempo della mia assenza?

SCAPPINO.

Hò inteso solamente parlare di qualche bagattella.

ARGANTE.

Come! Di qualche bagattella? Ti par forse, ch' un' attion di questa natura sia una bagattella?

SCAPPINO.

V. S. hà qual che ragione.

ARGANTE.

Un ardir simile a questo?

SCAPPINO.

E' vero.

ARGANTE.

Un figlio che si marita senz' il consenso del proprio Genitore?

SCAPPINO.

Si, si; V. S. hà qualche soggetto d' alterarsi; mà, io sarei di parere, che V. S. non facesse gran' rumore per una cosa simile.

ARGANTE.

Ed io non sono mica di questo parere. Voglio schiamazzare a crepa pancia. Come! non ti par

Z 6

ch'io

ch'io habbia giusta ragione d'incolerarmi, e di gridare?

S C A P P I N O .

Signor si; e per dirle la verità, subito ch'intesi questo fatto, v'andai io stesso in persona; e m'interessai talmente per V. S. che presi l'ardire di gridar ben bene il suo figlio. V. S. intenderà da lui stesso le riprensioni che li hò fatto. V. S. lo domandi a lui stesso, e vederà s'io dico la verità ò non. Li hò dato una buona capellata, e lavata ben ben la testa, a causa del rispetto perduto ad un Padre, le di cui pedate doveva andar leccando colla lingua per terra. Mà che? Hò finalmente considerato, ch'egli non hà tanto torto, quanto le persone s'immaginano.

A R G A N T E .

Che cosa mi chiacchiari tu? Non hà egli 'l torto, maritandosi di punto in bianco con una sconosciuta?

S C A P P I N O .

Che cosa vuol far V. S? E' stato spinto dal Destino a far questo passo.

A R G A N T E .

Ahi, ahi! Che bella ragione! Non s'hà da far altra cosa che commetter tutti li più grandi ed enormi errori, ingannare, rubbare, ed asfinare, e poi dire, ch' il Destino è quello che c'hà spinti a far' un tal passo.

S C A P P I N O .

Ah, Cielo! V. S. esplica le mie parole d' un'altra manie-

maniera, e filosofa tropp'altamente per me. Voglio dire, ch'egli s'è trovato fatalmente impegnato a far' ciò c'ha fatto.

A R G A N T E.

E per che s'è impegnato?

S C A P P I N O.

Vuol V. S. ch'egli sia tanto savio, quant'è lei! Là Gioventù è giovine; nè hà quella prudenza, di cui haverebbe di bisogno; per il che, cade alle volte in qualch' errore. Il nostro Leandro è testimonia di quest'affare; perche, malgrado tutte le mie lezioni, ammonitioni ed esortationi, hà fatto ancor peggio del vostro proprio figliolo. Vorrei, per gratia, che mi diceste un poco, se voi siete stato Giovine; e se voi n'haveate fatto ancora voi la vostra parte, ò non, quand'eravate nel bel bel fior, e nel fervore della vostra età? Voi haverete, senza dubbio, fatto ancor voi le vostre scappatine; e m'arricordo d'have' inteso dire, ch' in quel bel tempo voi eravate buon Compagno, e Camerata fedele del bel Sesso femminile; e che voi non v'accostavate ad esse per far delle chiacchiate e pascervi della vista; mà che facevate fatti e non parole.

A R G A N T E.

E' vero: è vero; mà mi contenevo ne' termini della galanteria. Già nai hò fatto ciò ch'egli hà ardito di fare.

S C A P P I N O.

Che cosa volevate voi ch'egli facesse? Vede una
Z 7 bella

bella, galante e garbata Persona, che l'ama, (essendo ch' egli tien quest' vantaggio da voi, d' esser amato da tutte le Donne.) Li par bellissima e vaghissima. La visita spesso. Le parla amorosamente. Sospira galantemente e con destrezza avanti li di lei occhi, e fa l' appassionato. Ella, non potendo più soffrir le di lui persecuzioni, depuon l'armi e si dà per vinta. Cerca la sua fortuna, e la trova. Eccoli là ambeduoi soprapresi dalli loro Parenti, che lo sforzano a darle la mano ed a sposarla. Che cosa volete voi ch' egl' faccia vedendosi 'n un tal imbarazzo?

SILVESTRO.

Che Furbo! Qual destrezza c' hà costui?

SCAPPINO.

Havereste voi voluto, che si fosse lasciato ammazzare? Mi par che sia ancor meglio d' esser' maritato, ch' amazzato, Signore.

ARGANTE.

Non m'è stato per anche detto, che l' affar sia passato così.

SCAPPINO.

Domandatelo a Silvestro, che vederete, che vi dirà l' istessa cosa.

ARGANTE.

S'è dunque maritato per forza?

SILVESTRO.

Signor sì.

SCAPPINO.

Crede forse V. S. ch' io sia capace di mentire?

AR.

A R G A N T E.

Doveva dunque andar subito da un Notaro, e protestar contr' una simil violenza.

S C A P P I N O.

Egli non hà voluto far una cosa simile.

A R G A N T E.

S' egli l'haveffe fatto, haverei havuta maggior facilità a romper, e dichiarar nullo il loro Matrimonio.

S C A P P I N O.

Romper un Matrimonio!

A R G A N T E.

Si.

S C A P P I N O.

V. S. non lo potrà rompere.

A R G A N T E.

Non lo romperò.

S C A P P I N O.

Non.

A R G A N T E.

Come! non haverò io il Dritto di Padre, oltre la violenza, della qual si sono serviti per far sposar quella Sconosciuta al mio Figlio?

S C A P P I N O.

Egli non acconsentirà, che V. S. rompa il loro Matrimonio.

A R G A N T E.

Non?

S C A P P I N O.

S C A P P I N O.

Non.

A R G A N T E.

Il mio Figlio?

S C A P P I N O.

Si, si, il vostro Figlio. Volete voi ch' egli confessi che l' hà fatto per paura ò per forza? Egli si guarderà bene di confessar la propria codardia: Egli si farebbe gran torto, se si mostrasse indegno d' un Padre come voi siete.

A R G A N T E.

Mi beffo di tutte queste bagattelle.

S C A P P I N O.

Bisogna, che per suo e per vostr' honore, che dica per tutto, che l' hà spesata volontieri, e non forzatamente.

A R G A N T E.

Ed io voglio, per mio e suo honore, che dica il contrario.

S C A P P I N O.

Non lo farà per cento.

A R G A N T E.

Lo sforzarò a farlo.

S C A P P I N O.

Vi dico, che non lo farà.

A R G A N T E.

Eo farà, ò lo priverò dell' eredità.

S C A P P I N O.

Voi?

AR-

A R G A N T E.

Io.

S C A P P I N O.

Via, via.

A R G A N T E.

Perche?

S C A P P I N O.

Voi non lo disherederete punto.

A R G A N T E.

Si, si.

S C A P P I N O.

Non, non.

A R G A N T E.

Non?

S C A P P I N O.

Non.

A R G A N T E.

Quest' è curiosa. Non lo priverò dell' eredità?

S C A P P I N O.

Non.

A R G A N T E.

E chi m' impedirà?

S C A P P I N O.

La vostra Persona.

A R G A N T E.

La mia Persona?

S C A P P I N O.

Si; non vi basterà l'animo di far una tal cosa.

A R G A N T E.

Mi basterà.

SCAP-

546 LE FURBERIE DI SCAPPINO

S C A P P I N O.

Voi vi burlate.

A R G A N T E.

Non mi burlo.

S C A P P I N O.

La tenerezza Paterna farà in voi il suo debito,

A R G A N T E.

Non lo farà.

S C A P P I N O.

Si, si.

A R G A N T E.

Non, non.

S C A P P I N O.

Via, via, questi sono tutti discorsi, e bagattelle.

A R G A N T E.

Non sono mica discorsi vani, nè bagattelle.

S C A P P I N O.

Ah, Cielo! vi conosco da lungo tempo in qua
e sò che voi siete naturalmente buono.

A R G A N T E.

Non son mica buono; anzi, quando voglio, so-
no cattivissimo. Mà, tralasciamo questo discorso
che m'incolera.

a Silvestro.

Và, vada, furbaccio, a cercar il mio Figlio; ed io fra
tanto anderò a trovar il Signor Geronto, per rac-
contarli la mia disgratia.

SCAP.

S C A P P I N O.

Signor mio, se la posso servir in qual che cosa, mi comandi.

A R G A N T E.

Ti ringrazio. Ah! per qual causa hò io un solo ed unico Figlio! Perche non hò io adesso la Figlia ch' il Cielo m' hà tolta, che la dichiarerei erede universale i

S C E N A V.

SCAPPINO e SILVESTRO.

S I L V E S T R O.

Confesso che tu sei un grand' huomo. L' affar è assai ben' incaminato; mà, il mal che frà tanto v'è; è che non habbiamo nè meno un soldo da vivere; nè sappiamo ove trovarne, esseudo c' habiamo mille persone ch' invigilano sopra di noi.

S C A P P I N O.

Lascia far a Marc' Antonio; hò già trovata una buona inventione. Cerco solamente un huomo fedele, acciò che rapresenti un Personaggio, di cui hò di bisogno. Aspetta. Tienti fermo. Mettiti un poco la tua Beretta alla brava. Fa un poco il fiero. Appoggiati sul piè destro, e stà saldo. Metti la mano al fianco. Fa gl' occhi grandi e fieri. Camina un poco maestosamente.

Silvestro marcia.

Bravo! bravo! Seguitami. Hò qual che secreto per contrafarti la voce ed il viso.

S I L V E S T R O.

Ti scongiuro almeno, di non farm' imbrogliar colla giustizia.

S C A P P I N O.